

The logo for Contoso Ltd., consisting of a white L-shaped corner symbol on a black rectangular background.

Contoso *Ltd.*

San Carlo alle Quattro Fontane

di Francesco Borromini

The logo for Contoso Ltd., consisting of a white L-shaped corner symbol on a black rectangular background.

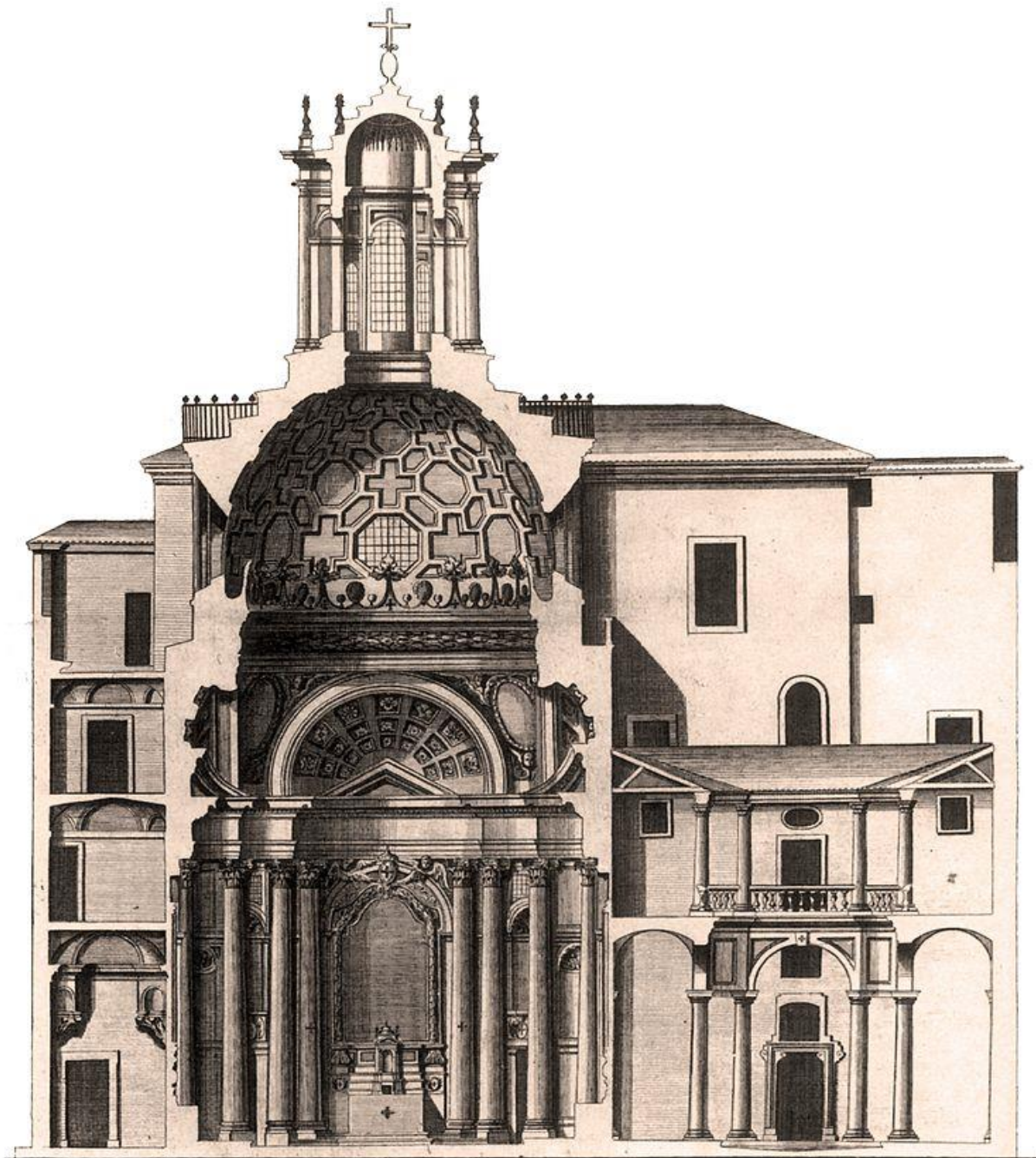
Contoso *Ltd.*



Francesco Borromini

Per molti versi rivale di Bernini, con il quale pure aveva collaborato, Borromini fu uno dei maggiori architetti della sua epoca, sebbene il suo genio ricevette tardi il giusto riconoscimento.

Francesco Castelli nasce nel 1599 a Bissone sul lago di Lugano. Svolge il suo apprendistato a Milano, dove collabora al cantiere del Duomo, prima di recarsi come pellegrino a Roma nel 1620. Grazie alla protezione del conterraneo e parente Carlo Maderno, viene introdotto nelle alte sfere del mecenatismo papale. Lavora come *capomastro* al fianco del Bernini, contribuendo in modo decisivo alla realizzazione del Baldacchino di San Pietro. Ottiene gli incarichi per i progetti di San Carlo alle Quattro Fontane e di Sant'Ivo alla Sapienza, da considerare sue *opus prima e magna*. Con l'ascesa al soglio pontificio di Innocenzo X il Borromini giunge al massimo successo professionale, contemporaneamente all'allontanamento di Bernini. Le sorti si ribaltano sotto Alessandro VII: Borromini, ormai isolato, subisce un notevole crollo psicologico, e in seguito a un attacco d'ira si getta sulla spada.



Borromini ricevette la commissione nel 1634, ma i lavori terminarono nel 1670. L'ordine che era destinato a essere ospitato nel convento era quello dei trinitari scalzi, frati noti per la loro stretta osservanza della povertà evangelica. A questo si debbono due importantissime caratteristiche del complesso, ovvero la sobrietà dei materiali e dei colori e i ridottissimi spazi nei quali il Borromini dovette progettare la sua opera prima. Nell'immagine si possono intravedere le parti che analizzeremo: il piccolo chiostro e la chiesa vera e propria.

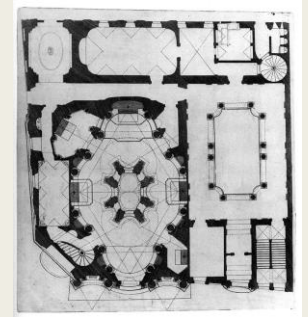
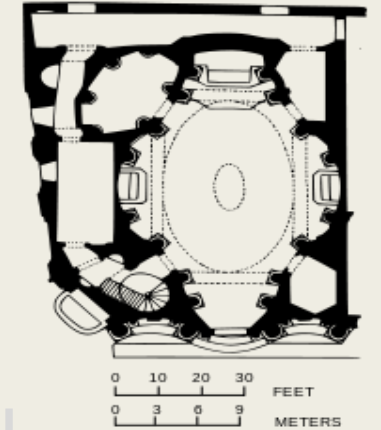
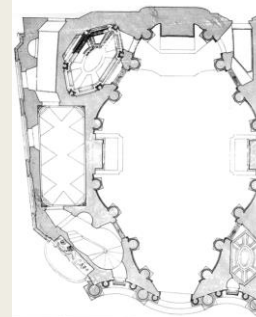
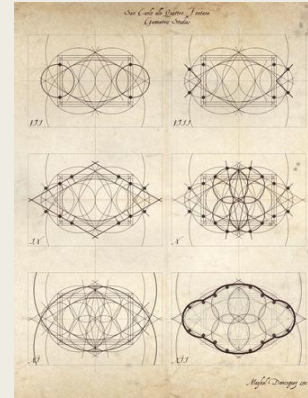
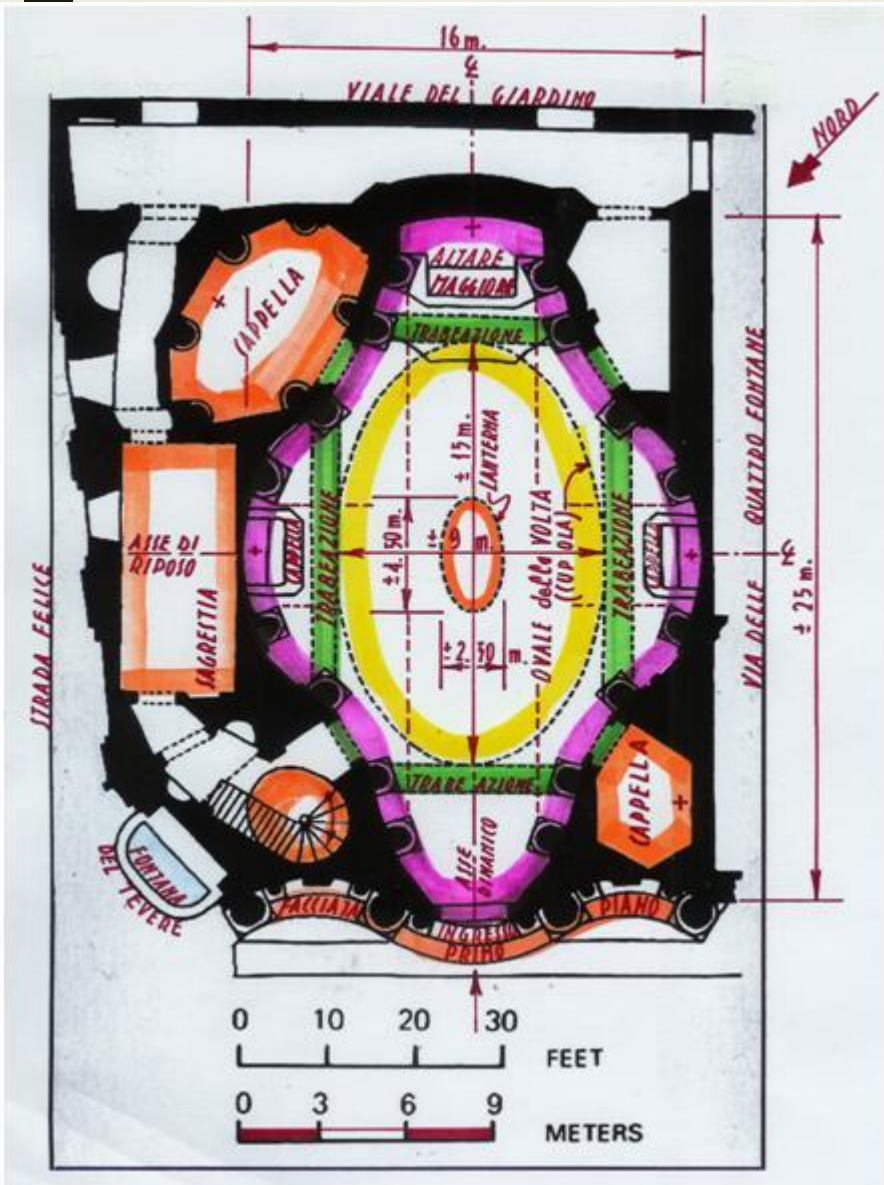
IL CHIOSTRO



Il piccolo ambiente centrale del convento dei Trinitari viene reso monumentale e arioso da Borromini in modo sorprendentemente abile e innovativo. La pianta rettangolare viene smussata agli angoli, che assumono forma convessa, in modo da dare un'impressione di dinamismo. Il portico è articolato su due piani: nel primo il soffitto è sostenuto da serliane, il secondo da eleganti colonnine che reggono un lungo cornicione continuo.

La pianta

Il Borromini progetta per la sua chiesa una pianta centrale.



Interno



All'interno della chiesa, alla sobrietà dei colori e dei materiali fa da contraltare la complessità della composizione parietale. Si alternano numerose nicchie, imponenti colonne e le profonde absidi: tutto questo ci dà una forte impressione di dinamismo, ariosità e al contempo di unità dell'ambiente.

La cupola



La forma della cupola riprende le geometrie dell'intera pianta. Essa è retta da pennacchi diagonali e da un cornicione ornato con motivi vegetali. L'originale decorazione della cupola, ricoperta da ottagoni, esagoni e croci, grazie alla riduzione prospettica sembra proseguire all'infinito, dando allo spettatore l'impressione di una profondità maggiore di quella reale.

La facciata

Anche la facciata è caratterizzata da un evidente dinamismo, nonché dall'articolazione su due ordini. A ogni livello sono presenti quattro colonne, associate a sei inferiori. Attorno a San Carlo Borromeo, dedicatario della chiesa, sono posizionati due angeli, marchio di fabbrica del Borromini. La parte superiore della facciata presenta un sensibile cambio di stile: è stata infatti realizzata da Bernardo Borromini, nipote di Francesco, in seguito alla morte prematura dello zio.

